

Un cristianesimo senza conversione

segue → di dare per contenuto reale al cristianesimo non tanto il senso profondo, quanto i suoi gesti, i suoi obblighi esteriori, i suoi riti, la materialità della sua realtà sociale. È utile osservare che la messa in opera dei mezzi ha qualche cosa di seducente e talvolta d'interessante e d'affascinante. In un certo senso, essa finisce per riempire la vita». (Y. Congar, Vera e falsa riforma nella Chiesa, Milano 1972, 126-127).

Con queste parole il teologo domenicano ci mette in guardia da quello che potremmo definire un cristianesimo senza conversione, che è una delle derive più pericolose dell'esperienza cristiana e quindi della riforma della Chiesa. Quando ci si trova in questa situazione, non si aderisce veramente nell'amore a Gesù Cristo e al Padre nella forza dello Spirito, con tutto ciò che questa scelta comporta, ma si riempie la propria vita di una serie di attività, di riti, di modi di dire e di fare con i quali ci si illude di essere cristiani anche se in realtà non si è scelto di avere fede.

Cristiani senza fede
Per fare un'analogia con la vita familiare, questo stile è simile a quello di un coniuge che fa tante cose per il proprio partner – regali, bei discorsi, gentilezze ecc. – ma, in fondo, non lo ama affatto. Oltre quei gesti esteriori non c'è nulla. Così il cristianesimo senza conversione assume come un fine quei mezzi di cui ci si dovrebbe semplicemente servire per vivere una relazione filiale con Dio in Cristo, cioè quelli che Congar chiama i gesti, gli obblighi esteriori, i riti e la vita sociale. E poiché questi mezzi divenuti fini possono riempire la vita, danno la sensazione di vivere in pienezza l'esistenza cristiana. In realtà, si può stare quasi permanentemente in parrocchia o un un'associazione ecclesiale, partecipare assiduamente ai momenti rituali, fare tantissimo volontariato o difendere pubblicamente i principi dell'etica cattolica senza aver fatto una scelta di fede e aver preso sul serio il cammino della conversione cristiana in tutta la sua drammaticità.

È evidente che pensare alla riforma della Chiesa in questo contesto significherebbe andare fuori strada. Questa riforma verrebbe ridotta all'aumentare sempre più i mezzi di cui parla Congar in modo che possano riempire ancora di più la vita dei cristiani senza fede. Così la comunità si arricchirebbe di ulteriori e improbabili iniziative e servizi, proposti però come realtà che

hanno in loro stesse la capacità di dare un senso di appagamento e di soddisfazione, e non come mezzi per vivere la propria dedizione a Dio in Cristo.

Eppure si ha l'impressione che talvolta la prassi pastorale delle nostre comunità vada proprio in tale direzione, quando è più orientata alla promozione indiscriminata di questi mezzi che a favorire la libera scelta di fede delle persone e la maturazione della loro vita spirituale.

Un'esperienza cristiana a basso prezzo
Consideriamo, ad esempio, il problema pastorale delle pratiche della pietà popolare, come novene, tridui, processioni ecc. Anche se, in passato, sono state strumenti preziosi per favorire la preghiera dei credenti, ci si può chiedere se oggi lo siano allo stesso modo. Ora, un conto è valutare l'utilità di questi mezzi in rapporto alla loro capacità di promuovere la preghiera comunitaria, altro è vederle come pratiche tradizionali di cui è sempre bene riempire la vita delle persone perché così restano cattoliche. In realtà, partecipare ad iniziative del genere senza la minima disponibilità a pregare non serve proprio a nulla, anzi è dannoso perché può illudere di essere ancora cristiani quando forse non lo si è più. Una delle ragioni per cui questo approccio pastorale che scambia i mezzi con i fini è tuttora un'opzione è data dal fatto che ancora oggi una parte del mondo ecclesiale vede in termini drammatici il calo del numero dei cattolici in quanto questo comporta per la Chiesa una perdita di autorità nella società civile. Così, anziché dedicarsi all'evangelizzazione di chi non ha fede, si rischia di proporre una specie di esperienza cristiana a basso prezzo, nella quale si fanno tante cose buone – gesti esteriori, riti, battaglie contro il nemico di turno ecc. – ma in cui non c'è una conversione profonda al Signore.

Riformare la Chiesa alla luce di questo orientamento vorrebbe dire cercare di ampliare le sue strutture e le sue iniziative prescindendo dalla formazione spirituale delle persone. Questo, però, avrebbe un impatto fortemente distruttivo. La comunità ecclesiale, infatti, non cresce nella misura in cui si fanno degli sconti per aumentare in qualunque modo il numero dei sedicenti cattolici e darsi l'impressione di essere ancora forti, ma quando si propone a tutti la fede in Cristo come scelta libera e si aiuta le persone che l'hanno accolta a viverla in modo sempre più pieno.

I RACCONTI DEL GUFO HAI ANCORA ME... .

Il Gufo nei suoi pensieri notturni disse:

Una donna, ancora giovane, precipitò in una terribile depressione.

Giorno dopo giorno, cominciò a rifiutarsi di uscire di casa; alzarsi da letto divenne per lei una sorta di sofferenza sfiabrante e mangiare una penitenza.

La luce del giorno le pareva fastidiosa. Le finestre restavano chiuse e le tapparelle abbassate. I pensieri più neri le turbinavano in testa e spesso invocava la morte come una sorta di liberazione.

Il marito, che l'amava teneramente, la circondava di affetto e di attenzioni, sempre più preoccupato e addolorato. La convinse a farsi visitare dai più accreditati neurologi e psichiatri di mezzo mondo. Gli esimi professori ordinavano medicine e sedute di analisi, crociere, vacanze. Provarono tutto, senza alcun esito.

La donna sprofondava sempre più nel suo universo di tetraggine e malinconia.

Eppure, il marito la guarì...

Con il suo semplice e disarmato amore,

e tre piccolissime parole.

Un mattino, le si avvicinò la guardò con le lacrime agli occhi e disse:

«Hai ancora me!».

Quando nella vita tutto sembra andare male e le lacrime prendono il posto del sorriso, Dio si avvicina e ti sussurra in un orecchio:

«Hai ancora me!»...



PARROCCHIA SAN FERDINANDO RE
SAN FERDINANDO DI PUGLIA

Tel. 0883.621037

www.sanferdinandore.it
info: sanferdinandore@libero.it
www.mimmomarrone.it
www.oratoriodomenicosavio.it
Web TV: TVSF Tele San Ferdinando su YouTube e Ustream

Foglio settimanale parrocchiale ad uso interno

ANNO XVI - N. 51
29 DICEMBRE 2019

IL LUNARIO

“Nella luna si intende la Chiesa, perchè non ha luce propria ma è illuminata dall'Unigenito Figlio di Dio, il quale è allegoricamente chiamato Sole in molti passi delle Sacre Scritture” (S. Agostino).

Un cristianesimo senza conversione

di Massimo Nardello

La Chiesa esiste al fine di svolgere la sua missione, quella cioè di essere segno e strumento nel mondo dell'azione cristologica della salvezza, che alimenta l'intima unione dell'umanità con il Dio trinitario e al proprio interno (cf. LG 1). Per questa ragione, per riflettere adeguatamente e fruttuosamente sulla riforma ecclesiale occorre chiedersi anzitutto che cosa sia l'esperienza cristiana che le comunità sono chiamate a proporre e a servire. Potrà sembrare scontato che, nell'ambito ecclesiale, vi sia una fondamentale unità di vedute sul senso del cristianesimo, ma purtroppo non è così. Al di là delle eresie vere e proprie, cioè di quei modi di dire la fede che sono gravemente difformi dalla Tradizione apostolica, vi sono altri fraintendimenti molto più elementari che rischiano di far perdere di vista le caratteristiche dell'esperienza cristiana, e quindi di impedire anche un'autentica riforma della comunità ecclesiale.

Confondere i mezzi con il fine
Una delle distorsioni più pericolose del cristianesimo è quella indicata da Y. Congar con queste parole: «Tertulliano diceva fieramente che cristiani non si nasce, si diventa. Tuttavia, dal giorno in cui si nacque cristiani e i fedeli formarono un gruppo numeroso di uomini per i quali non si era posta alcuna questione di scelte o di conversione, sorse il rischio

La Santa Famiglia modello di vita



IN UN SOGNO UN ANGELO DISSE A GIUSEPPE:
«ALZATI, PRENDI CON TE IL BAMBINO E SUA
MADRE, FUGGI IN EGITTO...» Mt 2,13

Nel ciclo natalizio si coglie come la missione di Gesù si ponga in un ampio contesto storico-salvifico, che comprende la sua preesistenza presso il Padre (cfr. Gv 1,1-2) e la sua venuta nella carne (cfr. Gv 1,14), attraverso la quale si dischiude in modo insuperabile il Dio invisibile (cfr. Es 33,18-20).

L'incarnazione di Gesù nella storia, celebrata il giorno di Natale, passa attraverso una famiglia concreta, con le gioie, ma anche le difficoltà che ogni famiglia incontra nella sua quotidianità.

La famiglia di Gesù (“Santa”, e non più “Sacra”, che suggeriva qualcosa di “separato” e lontano) viene proposta in questa domenica come esempio che tutte le famiglie sono chiamate ad incarnare e ad attualizzare. La figura di Giuseppe è messa in particolare luce dal vangelo: i sogni di cui è destinatario esprimono il rapporto diretto con la volontà divina, di cui egli si mostra interprete sollecito per amore di Maria e del bambino Gesù.

Ad onorare il padre e la madre sollecita – su esortazione del quarto comandamento – la prima lettura, che riserva un'attenzione particolare ai membri che fanno più fatica a causa dell'età e della salute. Perché il modello della Santa Famiglia non sia ritenuto inaccessibile, la seconda lettura offre preziosi consigli, che si sintetizzano nella virtù della carità, «il vincolo della perfezione.

Una nuova offerta politica: le sardine

di Domenico Rosati

Con la discesa in piazza delle Sardine l'offerta politica italiana si arricchisce di un nuovo soggetto la cui natura va decifrata ma che intanto riesce a fare una cosa che in politica conta: fa rumore, molto rumore. Intanto per il nome: che incuriosisce. Davvero una trovata intitolare un'impresa che comunque sa di politica a un genere di pesce non pregiato ma saporito. E che, quando si trasferisce in allegoria tra gli umani, fa pensare a gruppi di persone che si accalcano, cioè stanno pigiate in un ambiente stretto e delle quali si usa dire che «stanno pigiate come sardelle».

Desiderio di collegamento

La cosa che viene subito in mente, dopo l'idea di Grillo che voleva aprire il Parlamento come una scatoletta di tonno, è quella di un'entità che, viceversa, pur restando nel campo ittico, non ha una vocazione così dirimpente, ma piuttosto un desiderio di collegamento tra società civile e stato che non esita ad autodefinirsi «corpo intermedio». A modo suo, naturalmente. Cioè non strutturato come un partito o un sindacato ma ugualmente portato ad «eserciti» e a «contare».

Se poi sarà davvero così o se invece anche per questa formazione ci sarà una torsione istituzionale verso la forma partito o altrimenti sarà da vedere; ma intanto vale l'annuncio di una volontà di presenza e di una possibilità di un'azione nuova e originale.

Precedenti da considerare

Non che si tratti di una novità in senso assoluto. Almeno come tentativo l'idea di un trasferimento di potere dalla società civile alla politica con o senza un'intermediazione strumentale, è antica quanto la storia del nostro paese. Soprattutto nella vicenda dei cattolici sociali e poi dei cattolici democratici (ma anche in alcune contrade dell'esperienza socialista) ebbe ampia cittadinanza la figura di uno stato come insieme di formazioni sociali qualificate, o per funzione o per rappresentanza sociale, fino a quella delle libere corporazioni sopraffatte poi dall'obbligo imposto dal fascismo.

Ma anche dopo l'avvento del regime democratico repubblicano non mancarono tentativi di stabilire una modalità di intermediazione tra forme di politica-non partitica e funzione politica attribuita nativamente ai partiti.

Una particolare attenzione meritano tuttavia in questo campo fenomeni di animazione, il primo dei quali è senza dubbio quello dell'«Uomo Qualunque» di Guglielmo Gianini la cui carica antipartitica (che poi era contro l'egemonia dei partiti esistenti subito dopo la liberazione) venne rapidamente assorbita nella logica di una supremazia dei partiti stessi come detentori legittimati della funzione di esercizio del potere.

La critica alla repubblica di partiti, che ebbe corso sotto il profilo della carenza di ricambio democratico e si risolse nella domanda di riforme istituzionali ed elettorali, poteva anche avere uno sviluppo diverso. Ed in parte lo ebbe, almeno dopo l'autunno caldo del 1969, con il rilancio dell'unità sindacale e del ruolo del sindacato come soggetto politico, avendo non a caso su tale pista due protagonisti cattolici come Livio Labor e Pierre Carniti.

Ma già prima lo stesso Labor, come presidente delle Acli, aveva patrocinato la funzione dell'Associazione dei lavoratori cristiani come quella di «un movimento di elaborazione culturale e di pressione sociale» inizialmente finalizzata a qualificare in senso sociale l'azione della Democrazia Cristiana, verso la quale si rivolgeva allora la domanda del mondo cattolico, con proposte più o meno ultimative dei diversi protagonisti. Si pensi, ad esempio, al tono sempre perentorio con cui Paolo Bonomi patrocinava le istanze del mondo contadino.

Un'esperienza personale

Qui posso inserire una breve memoria di una mia personale esperienza come Presidente delle Acli.

Si era all'indomani del reiterato divieto ecclesiastico di seguire la pista della scelta di classe per il rinnovamento della società (e quindi di dedicare l'attenzione delle Acli alla classe operaia ritenuta fisiologicamente egemone nel mondo del lavoro).

Si pensò di elaborare un'impresa più ambiziosa anche se destinata allo smacco, come quella che ebbi a definire della «crescita della società civile per la riforma della politica». Dove la società civile era intesa non già come un corpo già configurato come entità nativamente superiore al mondo operaio e contadino, ma come un insieme di pulsioni non elaborate bisognose di un'elaborazio-

ne, appunto, politica per potersi presentare nella scelta di movimento e non di partito, al confronto con i problemi e con i soggetti operanti nelle istituzioni della politica come configurati costituzionalmente.

Il fatto che tale impresa non ebbe successo, vuoi per l'ostilità degli interlocutori vuoi per debolezza propria (tendenza ad approfittare dei varchi concessi dai partiti piuttosto che capacità di aprirne dei propri) ha comprensibilmente prodotto una ritirata da quel campo e con essa ad un'istanza formativa di stampo politico quale sarebbe stata imposta nello schema originario.

Il discorso andrebbe ampliato con un riferimento almeno essenziale alle sorti del movimento (al plurale) del 1968 quando sembrò a tanti che una forza nuova, cultu-

ralmente avveduta perché forgiata nel sapere universitario, avrebbe realizzato una guida forte e stabile in tutto l'Occidente capitalistico determinandone un cambiamento radicale.

Dopo Moro e Berlinguer

Per l'Italia, poi, rimase al polo anche l'unico tentativo possibile di dare alla crisi una soluzione riformista come quella legata all'intesa tra Moro e Berlinguer, ossia tra le due principali forze storiche del panorama italiano, entrambe le quali comunque non erano particolarmente aperte verso ciò che nella società civile si tentava di organizzare. E ciò anche se, a suo tempo, Moro aveva riconosciuto la rilevanza di tali movimenti giungendo a dichiararli

«politicamente influenti».

Ora che tanta acqua è passata sotto i ponti del Tevere (ma anche sotto quelli del Reno e di tanti altri fiumi europei, per tacere della Manica) che cosa ci si può attendere da questo moto delle Sardine che ha occupato stampa e tv nelle scorse settimane?

Pretese e propositi

Dai discorsi di piazza che hanno sovrastato il frastuono ricaviamo che il nuovo movimento «pretende» (e il verbo è già significativo) «che chi è stato eletto vada nelle sedi istituzionali a lavorare» (vuol dire che denuncia quelli che fanno il contrario), che «chi ricopre la carica di ministro comunichi solo nei canali istituzionali». Pretende inoltre «trasparenza da chi fa

la politica dei social network» e che «il mondo dell'informazione traduca questo nostro sforzo in messaggi fedeli ai fatti» e, in più, «che la violenza venga esclusa dai toni della politica» ed anzi «che la violenza verbale venga equiparata a quella fisica». Con un'unica richiesta finale che però ha il tono di un programma: «Ripensare, anzi abrogare, il decreto sicurezza» E con un annuncio che sta tra la promessa e la minaccia: «Da domani inizia la fase due». Come dire: aspettate e vedrete. Per ora ci sembra di aver ascoltato, oltre le intimazioni, solo l'invocazione di una politica meno urlata, meno rissosa, più lontana dalla propaganda e più aderente ai problemi delle persone. E sappiamo che dire «solo» non vuol dire «poco».

PREGHIERA

Gesù, la tua non è proprio un'esistenza dorata, da privilegiato. Tu partecipi ai drammi di tante famiglie costrette alla fuga dalla tracotanza dei dittatori, dall'oppressione dei ricchi, da condizioni impossibili segnate dalla penuria, dalle malattie, dalla mancanza di un futuro diverso. Ed è giusto che subito dopo il Natale il vangelo ci apra gli occhi su una realtà che spesso vogliamo ignorare perché ci mette a disagio. Mentre guardiamo con tenerezza alla tua immagine di gesso o di legno, di plastica e di molti altri materiali, che troneggia al centro del presepio, tu ci ricordi che sei vivo e presente nella carne martoriata di tanti uomini e donne, che affrontano pericoli e rischi di ogni genere, imbarcandosi in un viaggio motivato dalla disperazione, ma aperto alla speranza di un avvenire. Tu ci offri la possibilità di rivestire lo stesso ruolo di Giuseppe, per obbedire alla tua parola, per fare la tua volontà, superando tutte le paure ed i pregiudizi che continuano a paralizzarci. Tu ci richiami alle nostre responsabilità perché soccorriamo tanti fratelli e sorelle della cui sorte un giorno ci chiederai conto. E ci ricordi che il futuro dell'umanità passa attraverso di loro e non per i nostri progetti di grandezza.

CALENDARIO SETTIMANALE LITURGICO-PASTORALE

DOMENICA 29 DICEMBRE SANTA FAMIGLIA - Festa Sir 3,3-7.14-17a (NV); Sal 127; Col 3,12-21; Mt 2,13-15.19-23 <i>Beato chi teme il Signore e cammina nelle sue vie</i>	Il giovane che non ha mai pianto è un selvaggio, e il vecchio che non ride è un pazzo. (George Santayana)	SS. Messe: ore 09,00 – 11,00 – 19,00 Ore 19,00: Presentazione e Benedizione dei nubendi 2020
LUNEDÌ 30 DICEMBRE 1Gv 2,12-17; Sal 95; Lc 2,36-40 <i>Gloria nei cieli e gioia sulla terra</i>	Un impero fondato sulla guerra deve conservare sé stesso con la guerra. (Charles de Montesquieu)	ore 18,30: S. Rosario ore 16,00: Tombolata ACR Ore 18,00: S. Messa in onore di San Domenico Savio con tutti i bambini del catechismo nell'ottavo anniversario di istituzione ore 19,00: S. Messa – Trigesimo +PASQUALE (SIMONE)
MARTEDÌ 31 DICEMBRE 1Gv 2,18-21; Sal 95; Gv 1,1-18 <i>Gloria nei cieli e gioia sulla terra</i>	Nei giovani troppa saviezza è mal segno. (Conte Baldassarre Castiglione)	Ore 18,30: S. Rosario Ore 19,00: Liturgia di Ringraziamento di fine anno
MERCOLEDÌ 1 GENNAIO MARIA SS. MADRE DI DIO - Solennità Nm 6,22-27; Sal 66; Gal 4,4-7; Lc 2,16-21 <i>Dio abbia pietà di noi e ci benedica</i>	La festa migliore è quella che finisce prima. (Jane Austen)	SS. Messe: ore 09,00 – 11,00 – 19,00
GIOVEDÌ 2 GENNAIO Ss. Basilio Magno e Gregorio Nazianzeno – memoria 1Gv 2,22-28; Sal 97; Gv 1,19-28 <i>Tutta la terra ha veduto la salvezza del Signore</i>	La fede comincia là dove la religione finisce. (Sören Kierkegaard)	ore 18,30: S. Rosario ore 19,00: S. Messa
VENERDÌ 3 GENNAIO - Santissimo nome di Gesù – memoria facoltativa 1Gv 2,29–3,6; Sal 97; Gv 1,29-34 <i>Tutta la terra ha veduto la salvezza del Signore</i>	L'uomo è il capo della famiglia, la donna il collo che fa girare il capo. (proverbio cinese)	ore 18,30: S. Rosario ore 19,00: S. Messa
SABATO 4 GENNAIO 1Gv 3,7-10; Sal 97; Gv 1,35-42 <i>Tutta la terra ha veduto la salvezza del Signore</i>	Le donne mentono a proposito della loro età, e gli uomini a proposito delle loro entrate. (William Feather)	ore 19,00: Lectio divina (In cammino con la Parola)
DOMENICA 5 GENNAIO II DOMENICA DOPO NATALE Sir 24,1-4.12-16 (NV); Sal 147; Ef 1,3-6.15-18; Gv 1,1-18 <i>Il Verbo si è fatto carne e ha posto la sua dimora in mezzo a noi</i>	Agli esami gli sciocchi fanno spesso domande a cui i saggi non sanno rispondere. (Wilde)	SS. Messe: ore 09,00 – 11,00 – 19,00